

«BYE BYE VELINE, NELLE LISTE MAI PIÙ SCELTE AL RIBASSO»

La Saltamartini: quel modello è finito, il Pdl ha tutto l'interesse a selezionare i candidati col metro della qualità

—◆ Antonella Ambrosioni

Le veline possono dire addio alla Puglia, parola del candidato governatore del Pdl, Rocco Palese. «Veline? Quali veline, non ci saranno veline tra le candidature del Pdl». Il candidato presidente, interpellato dal *Corriere della Sera*, è stato chiarissimo nello smentire la praticabilità della presenza "starlette" nelle liste della sua regione. Puglia, ma non solo Puglia: "basta col velinismo" è infatti convinzione diffusa all'interno del Pdl, «visto che ora come non mai il partito ha tutto l'interesse a procedere a una selezione qualitativa alta della nuova classe politica sia maschile che femminile, fondata sul merito», precisa la responsabile delle delle Pari opportunità del Pdl, Barbara Saltamartini.

—■ **Sottoscrive la presa di posizione che viene da Rocco Palese?**

Certamente. Il modello del velinismo è finito. Queste elezioni regionali rappresentano una fase nuova per il Pdl, che mai come in questa tornata elettorale ha puntato sulle donne, nella convinzione di voler procedere a una concezione di alto profilo delle cosiddette quote rosa. Siamo in un momento decisivo per il rafforzamento sul territorio del partito. Le pare che il Pdl non voglia proporre le migliori candidature possibili?

—■ **Quindi, addio letterine, letteronze, schedine, meteorine candidate nei "listini" e quindi con l'elezione assicurata?**

Vede, la politica è una cosa seria e non si può improvvisare: per selezionare una nuova classe dirigente femminile il primo requisito è il merito, il curriculum politico e professionale, né si può pensare che l'aspetto fisico possa essere un criterio per candidarsi. La dimensione politica è ben diversa dal mondo di provenien-

za delle veline. Ritengo che di merito ce ne sia abbastanza tra le donne che operano da tempo all'interno del Pdl, risorse che attendono di essere valorizzate. Per questo non c'è bisogno di ricorrere a un altro genere di candidature. L'improvvisazione non aiuta la politica in un mo-

mento cruciale come questo, che esige grande competenza e preparazione.

—■ **Lei ha parlato di superamento della logica delle quote rosa: in che modo?**

Ricomponendo un equilibrio tra impegno politico ed eccellenza professionale.

—■ **È un equilibrio possibile?**

Altroché. Un esempio? Le quattro donne che il Pdl ha candidato a presiedere regioni d'Italia importanti e difficili. Le presenteremo il 16 febbraio in una conferenza stampa a Montecitorio, insieme a Mara Carfagna e a Beatrice Lorenzin: l'onorevole Monica Faenzi, avvocato, candidata in Toscana, già con una felice esperienza di sindaco di Castiglion della Pescaia alle spalle; Fiammetta Modena in Umbria, Anna Maria Bernini in Emilia Romagna, professione avvocato: tre sfide difficilissime per scalare regioni tradizionalmente "rosse"; quindi Renata Polverini nel Lazio, che non ha bisogno di presentazioni, candidata alla guida di una Regione che versa in condizioni difficili.

—■ **Che tipo di donne rappresentano?**

Autorevoli, radicate nel territorio, di grandi capacità, non catapultate dall'alto, che con fatica hanno costruito e consolidato giorno dopo giorno il loro percorso politico, sindacale o professionale. Donne che accettano di fare un lavoro di squadra e che non scelgono il protagonismo personale. Si tratta di un superamento del criterio delle quote rosa in nome del merito dimostrato, che ci farà, spero, superare, anche lo stereotipo delle donne che non votano le donne. Perché sono queste i modelli di donne da cui ci sentiamo rappresentate.

«In questa tornata elettorale puntiamo sulle donne, nella convinzione di voler procedere a una concezione di alto profilo nel rispetto delle cosiddette quote rosa»